

IL COLPO DI GRAZIA

Guido Ceronetti

EUTANASIA E COMPASSIONE

DA che l'uomo civilizzato esiste, l'eutanasia esiste. Il problema *eutanasia*, da che sappiamo di essere mortali, esiste. Non potendo sfuggire alla morte, vittoriosa sempre, ci sforziamo di farla meno cattiva che si può. In guerra e nelle esecuzioni capitali il suo nome è *colpo di grazia*, invenzione tra le più umane. Nella postmoderna attualità bioetica, quando si dice *eutanasia* si evocano incroci di frontiere del diritto e del pensiero, che bruciano. Qualcosa è cambiato.

La crudele novità propria del tempo, del mondo come oggi è e diviene, è nello stretto rapporto tra i progressi della medicina, l'allungamento della vecchiaia, lo stress esistenziale e modi di morire sempre meno naturali ed in ambienti impropri: l'ospedale, dove per lo più oggi si muore, *non è* un luogo per morire. La casa lo era, lo è. La camera da letto lo è. In ospedale ci sono tanti viventi-male, nessuno è un vero morente. Moriamo sì, ma da falsi morenti, tra macchinari e tecnici. E dove non c'è

vero morire, l'eutanasia è un rimedio falso, pur rappresentando una possibilità di scampo dal dolore e dall'assurdità mostruosa di un coma senza fine, di una fisiologia separata dal corpo sofferente. Qui compare un dolore nuovo: il dolore del pensiero costretto ad accettare la non-verità medica che riempie ospedali e ospizi, trionfalmente, di non-vite, e quindi, necessariamente accogliere come vero il falso rimedio dell'eutanasia ministrata dalla stessa non-verità medica in cui siamo immersi. Con l'unica consolazione filosofica superstite: che in qualche modo e qualunque cosa facciamo, il tragico fondamentale della vita VIVE, porta di salvezza e schiarita sul dolore.

Ma tu, uomo semplice, donna pratica, amico preoccupato, vuoi sapere se, caduto in qualche seggio di legislatore, voterei sì o no all'introduzione di questa falsa Buonamorte di cui si discute e che mi trova diffidente, oltre che pensieroso: ebbene posso dire che voterei sì, non per progressismo idiota, ma per pura e rigorosa compassione umana, che per me sopravanza ogni altra motivazione possibile.

Motivato e così motivabile il mio sì di cauto legislatore vale in quanto opportunità e bisogno sociale del presente. Lascio fuori dall'uscio ogni legittimazione ideologica. Il colpo di grazia farmacologico, se ha (e ce l'ha) un futuro, è un futuro di generalizzata fuga dalla vita: la nostra capacità di sopportazione del dolore psichico e di quello fisico, dell'infelicità e delle frustrazioni di un'esistenza che si autodistrugge tra lavoro-dovere familiare-pensionamento,

e di sopportare anche l'immane sforzo di una determinazione suicida, si va sempre più

riducendo, e la stessa pletera di divertimenti e di consumi di amori indolori ne è un sintomo. L'eutanasia stessa sarà scelta di consumatore. Già oggi, per chi può muoversi, è un semplice viaggio all'estero di sola andata. Il genere di vita che ha ormai consolidato il predominio tecnico è contrario alla natura e all'istinto umano, e in questa enigmatica prigionia tutta l'esistenza esteriore e buona parte dell'interiore (leggi *anima* e lascia lo scandalo agli imbecilli) si fanno sviluppo economico, processi di meccanizzazione costrittiva, che culminano in una specie di sinistra «innova-

zione tecnologica» della morte. Seguendo a invecchiare, e coetanei e amici intelligenti a rarificarsi, mi domando: troverò ancora qualcuno con cui scambiare *pensiero* realmente libero, non emanato dal Dio Nulla - che poco meno di due secoli fa Georg Büchner qualificava come *Dio nascente* - un pensiero davvero *vivo*, senza barriere di terra e cielo? E della morte con chi parlare? Bisognerà surrogare ogni voce umana con parole di libro?

L'eutanasia è un rimedio: disumano rifiutarla a chi la richiede. Ma, ripeto, affidata al potere tecnocratico, fonte unica della sua legittimazione, questa morte *buona* è un rimedio falso, messo in coda nell'universale patologia di una falsa e fuorviata vita. E un modello sociale diverso non siamo più in grado neppure di immaginarlo.

Thànatos, crudele amico. Con *eu* o senza *eu*, questo è il problema che, in Occidente, in ogni suo punto abitato, morde di più (e sempre di più) i vivi.